

L'INTERVISTA
AT NOVOPAC

• **Mario Capanna** "Formidabili" quegli 80 anni

"Il lungo '68 dell'amore libero Oggi piazze vuote e zero sesso"

» Antonello Caporale

LA BIOGRAFIA

POLITICO, scrittore e attivista, Mario Capanna è stato fra i principali leader del movimento giovanile del Sessantotto, nonché segretario e coordinatore di Democrazia Proletaria. Celebre il suo "sequestro" in aula alla Statale del professor Pietro Trimarchi con tanto di processo improvvisato. Tra le sue opere principali ricordiamo "Formidabili quegli anni" (1988) e "Lettera a mio figlio sul '68" (1998, di cui curò ben 12 edizioni), tutti per Rizzoli



Mario Capanna, so che ce l'ha sulla punta della lingua: qui ci vorrebbe un altro sessantotto!

La storia non si ripete ma nemmeno è possibile continuare a vivere in questo tempo fatto solo di alienazione.

Capanna era giovane e aveva il fuoco dentro.

Tra qualche giorno arrivo al traguardo degli ottanta, tra gli ulivi del mio pezzetto di terra a Città di Castello, il luogo del ritorno.

Si è accorto che i giovani non esistono più nel dibattito pubblico?

Sa la differenza tra noi e loro? Noi avevamo fame di futuro, loro lo temono, lo vivono come minaccia, con la paura terribile che ancora peggio dovrà andare, che non basterà nemmeno più emigrare.

Ai suoi tempi era appunto tutto un fuoco.

Cavolo! La società è stata assalita da una energia che l'ha messa sottosopra, da un modo di vivere che le era sconosciuto. La liberazione sessuale è il sunto civile di quella meravigliosa stagione di lotte.

La politica metteva i corpi in relazione, diciamo in ogni senso.

In effetti il sesso come scoperta continua e anche come approccio convinto al piacere assolluto. A volte ci ripenso e mi chiedo: facevamo tanto casino anche perché era un modo



per incontrare e insomma approfittare della situazione...

Lei aveva campo largo davanti.

Macché, col senno di poi ammetto: sono stato un cretino. Mi perdevi dietro agli ordini del giorno alle discussioni interminabili, alle mozioni da scrivere mentre il resto della truppa, non tutti ma insomma, promuovevano contatti sempre più approfonditi e performanti. Il sesso divenne giustamente componente essenziale nella vita e nell'impegno politico.

Adesso i giovani sembrano invece vivere una sessualità assai più rarefatta e custodita.

Esiste un nesso indiscutibile tra l'energia in politica e nella

vita. Il sesso oggi è un problema tra i giovani. Internet li consuma e li isola ma non li aiuta a vivere l'amore. Fanno sesso con difficoltà e vanno in piazza con ancora maggiore resistenza.

Vuotii cuori e vuote le piazze.

Ci avevano descritto la globalizzazione come una cornucopia che avrebbe fatto felici tutti. Ora sappiamo di vivere nella società dell'uno per cento. L'uno per cento ha ogni bene e ogni ricchezza molto oltre l'immaginabile. Tutto il resto vive in una difficoltà crescente.

Se viviamo un tempo di guerra, se le chances si riducono e i diritti vengono calpestati, perché non c'è opposizione, resistenza,



I ragazzi oggi temono legami e futuro, ma sono ottimista

contestazione?

Tre i motivi secondo me: la difficoltà economica rende ancora più fragile e debole il ceto che arranca, i salariati, i giovani in cerca di un lavoro. Poi c'è un'idea, uno stile di vita, che premia l'averess'essere. Quindi ti trasforma da cittadino in consumatore e la classe politica, terzo grande problema, non ha idee per coinvolgere. Ha solo propaganda da offrire. La propaganda è merce di consumo e la vende attraverso i media, il sistema spesso connesso con il potere costituito.

È un vero disastro.

È disastrosa la condizione della sinistra in Europa e nel mondo. In Francia c'è un signore, Emmanuel Macron, che perde le elezioni e non le riconosce. L'esteso scontato è che la destra guadagnerà ancora più terreno e si impadronirà del Paese. Così come in Germania, in America.

Perché la destra vince sempre?

Parlare all'individuo invece che alla società, legittimare il processo verticale di ricchezza fino a distruggere ogni idea di uguaglianza e poi offrire questa idea: non esiste il paradiso, devi accettare le ingiustizie, perfino favorevoli per tutelare la tua condizione di vita.

È la teoria della società compiutamente diseguale.

Anche il sonno più profondo della società non dura in eterno. Il fuoco della contestazione contro questa montagna di ingiustizie illuminerà il mondo. Troppa per fortuna è la brava gente che ha a cuore i diritti e l'impegno sociale. Quando non ce lo aspettiamo, o non ci crediamo più, la ritroveremo in piazza. Sono ottimista, farò in tempo a godermi lo spettacolo.

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Hra il giorno di Natale del 1943, durante la Seconda guerra mondiale. Nella cattedrale dello Spirito Santo di Istanbul, il delegato apostolico Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, denunciò l'antisemitismo nazista nella sua omelia, presente l'ambasciatore del Terzo Reich in Turchia, Franz von Papen.

Disse Roncalli: "A Betlemme cominciano a sparire le distinzioni: se ci sono preferenze sono per i piccoli, per i poveri, per i reietti; la democrazia in azione, non secondo le rabbiose pretese dei figli del secolo, ma secondo il buono spirito nuovo che tutti accoglie in una sola famiglia, senza distinzioni di razza, di lingua, di interessi. Le piccole braccia di Gesù Bambino egualmente aperte verso i pastori e i Magi sono le stesse che dalla croce gridano a tutti il rispetto della vera eguaglianza o fraternità universale". Questo episodio della biografia di Roncalli apre un capitolo del saggio di Antonio Musarra, che insegna Storia medievale

Epifania A Betlemme arrivano i Magi, simbolo cristiano contro tutte le "distinzioni di razza"

alla Sapienza di Roma: *I Magi e la Stella. Viaggio a Betlemme* (il Mulino, 327 pagine, 30 euro).

Lo storico spiega poi che, nell'antica prassi della Chiesa, i pastori della Natività designavano gli ebrei e i Magi, appunto, rappresentavano popoli diversi, senza alcuna discriminazione. Oggi la festa dell'Epifania evoca l'arrivo dei Re Magi alla Grotta di Betlemme e nella tradizione cristiana i Magi sono tre: i primi re pagani, se non astrologi o maghi, che portarono in dono al Bambino appena nato oro, incenso e mirra. La tradizione indica anche i loro nomi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Compaiono in un solo racconto evangelico, quello di Matteo, e la loro esistenza ri-



mane un rebus storico. In ogni caso la narrazione sui Magi si è arricchita nei secoli di vari significati allegorici: "simbolo delle tre razze primigenie" della terra" (dai tre figli di Noè); simbolo "dei tre continenti, dei tre stati del mondo (i sacerdoti, i guerrieri, i produttori)", dei momenti dell'esistenza umana (la giovinezza, la maturità, la vecchiaia)" e altro ancora.

DAL VANGELO di Matteo: "Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". Il libro di Musarra è u-

no splendido reportage da Betlemme, accuratissimo non solo dal punto di vista storico, laddove si prova davvero la sensazione di "trovarsi al centro del mondo". E ancora: "Al di là delle improbabili rappresentazioni presepiali di casa nostra, ciò che ci si aspetta di trovare corrisponde a ciò che si trova: un luogo mistico, carico di secoli".

La palestinese Betlemme città di David e poi della nascita di Gesù: oggi ha ventimila abitanti e assomiglia a una città del Sud degli anni cinquanta. Ci sono meno di dieci chilometri tra la Porta di Giaccia della Città Vecchia di Gerusalemme e la Basilica della Natività di Betlemme. E ogni metro racchiude secoli di storia e religione: il reportage di Musarra emoziona e fa viaggiare chi lo legge.